

CRONACHE DAL MEUCCI



Buon anno!!!

La scuola raccontata dagli studenti

N.1 GENNAIO 2020

Penne Sconosciute



PREMIAZIONE EDIZIONE 2019

CRONACHE DAL MEUCCI

Istituto di Istruzione Superiore "M.Laeng-A.Meucci" Castelfidardo
Via M. Mensa, 1/B - 60027 Osimo (AN)

Il giornale "Cronache del Meucci" si presenta molto ricco di informazioni e con contenuti variegati che spaziano dalla cronaca, alla cultura, alla storia, all'intercultura. Uno spazio importante riveste la poesia e la prosa: giovani scrittori si cimentano in questi generi letterari con le loro creazioni originali. Una sezione interessante e che ben sintetizza il lavoro svolto dai ragazzi è quella dedicata alla fotografia con la cronaca del concorso "I colori della nostra terra, l'ambiente sulla mia strada" dove è possibile ammirare le foto premiate, infatti, tutto il giornalino pone particolare attenzione e spazio all'apparato iconografico, con foto che campeggiano a tutta pagina nelle varie sezioni. Un giornalino che tratta argomentazioni didattiche supportate da attenta ricerca e contenuti relativi a sperimentazioni e verifiche di importante valenza formativa.

Piancastagnaio (SI), ottobre 2019

La Commissione di valutazione
P&V Sconosciute

Costituzione della Repubblica Italiana
PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 9
La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

EMEROTECA
Concorso Nazionale di Giornalismo Scolastico
info@emerotecapiancastagnaio.it www.emerotecapiancastagnaio.it



Editoriale

II SALUTO DELLE DIRETTRICI

Il nuovo anno scolastico ha aperto le porte a tante novità, a partire dalla nostra nuova Dirigente scolastica, prof.ssa Milena Brandoni, che già dai primi mesi di scuola ha dimostrato tutto il suo appoggio e la sua fiducia verso il nostro Istituto. Per noi della redazione l'anno si è aperto con il premio giornalistico di Piancastagnaio di Siena, "Penne Sconosciute", che "Cronache" ha saputo conquistare per il secondo anno consecutivo: un obiettivo raggiunto che vuole sottolineare che la nostra voce è stata particolarmente apprezzata!

In questo nuovo numero, in una veste grafica rinnovata, abbiamo dato spazio alle vicende scolastiche, alle attività che abbiamo svolto ma anche a disegni e immagini che esprimono la nostra personalità. Già, perché questo vuole essere il Giornale della nostra scuola: uno spazio dove ognuno di noi ha la possibilità, se vuole, di esprimersi, di raccontarsi e raccontare ciò che ci sta intorno. Siamo già arrivati all'inizio del 2020: il primo trimestre di scuola è stato denso di iniziative e progetti a cui tutti i ragazzi del nostro Istituto hanno potuto partecipare e dare il loro prezioso contributo. Insomma il Meucci si è dimostrato, ancora una volta, non solo una scuola, ma una grande famiglia! Nell'attesa di conoscere quali sorprese ci riserveranno i prossimi mesi, vi auguriamo una buona lettura e un felicissimo anno nuovo!

Aurora e Gaia

Redazione

Hanno collaborato a questo numero de "Cronache dal Meucci":

Direttrici: Gaia Borselli e Aurora Patarca

Redazione: Giulia Angelelli, Gabriele Veschetti, Tatiana Graciotti, Elena Bellezza, Kristina Spinsante, Samira Faroussi, Vincenzo Lo Manto, Federica Animobono, Noemi Rociola, Dmytro Holovashchuk, Gabriele Pughineau, Chiara Biondini, Francesco Bonifazi, Leonardo Saracini, Claudia Corso, Giada Monteburini, Matteo Saracini, Mattia Tartaglini, Daniele Tarabelli, Paolo Marchetti, Emily Andreoli, Francesco Giacomini, Emma Barigelli, Manuel Sistilli, Emanuele Iocca, Francesco Grilli Ciciliani, Nicola Giacché, Marco Camilletti, Christian Romagnoli, Francesco Fontanella, Elia Baiocco, Lorenzo Pastore, Corrado Mangiaterra, Daniele Braconi, Lorenzo Calcabrini, Alessandro Saraceni, Diego Sgolastra, Nicole Piccinini, Paolo Marchetti, Damiano Giaccaglia, Francesco Picchio, Michele Zuccari, meme_itis_meucci... e tutti gli autori degli articoli all'interno del numero.

Coordinatore grafica: Prof. Christian Staffolani

Grafici: Francesco Bonifazi, William Mancini

Coordinatrice del progetto: Prof.ssa Vania Caporaletti

Direttrice Emerita: Prof.ssa Lorena Carnevali

Indice

FATTI ED EVENTI - Vita tra i banchi del Meucci	1
CULTURA E INTERCULTURA	10
POETIE PROSATORI	21
NON SOLO SCUOLA - Life and Amusement	29
"IPSE DIXIT" - Perle di saggezza scolastica	32
FAMIGLIA, ISTITUZIONI, TERRITORIO	33
QUI MEUCCI - Lettere alla Redazione	36

IL PATTO DI CORRESPONSABILITÀ SCUOLA-FAMIGLIA

La firma a suggello dell'alleanza educativa tra scuola, alunni e famiglie

Mercoledì 23 ottobre alle ore 11:00 presso l'Aula Magna dell'Istituto MEUCCI, si è tenuta una Assemblea delle due Classi Prime del Liceo Scienze Applicate.

All'assemblea era presente il nuovo Dirigente Scolastico dell'Istituto, la prof.ssa Milena Brandoni, che ha incontrato i nuovi iscritti per apporre ufficialmente la firma al Patto di Corresponsabilità.

Tale documento rappresenta il punto di accordo tra scuola e famiglia: la prima si impegna a garantire lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze degli studenti in un clima sereno ma con precise regole, ponendo attenzione a chi ha delle esigenze o dei problemi particolari al fine di promuovere lo sviluppo integrale della persona; la seconda si impegna ad instaurare un dialogo costruttivo con i docenti, ad interessarsi alle varie attività e proposte educative della scuola.

La Dirigente ha sottolineato il significato del termine "corresponsabilità", in quanto parola chiave per definire il rapporto tra gli studenti, gli insegnanti e tutti coloro che operano nella scuola: ognuno ha i propri diritti e i propri doveri che devono essere rispettati affinché tutto funzioni con successo.

Ha dato quindi la parola agli studenti eletti come rappresentanti di classe per illustrare ai compagni il contenuto del patto: essi hanno espresso il loro impegno affinché queste regole

Fatti ed Eventi



UN PATTO IMPORTANTE

Il 23 Ottobre 2019, una data, non importante, una data significativa. Era la solita e abituale lezione. Noi sapevamo cosa dovevamo fare, ma come il resto degli studenti, non gli demmo peso. "Ma sì, è sicuramente, un'altra di quelle formalità che la scuola ci propone." – questo pensiero era fisso nella mia mente.

Le prime ore della mattinata passarono tranquillamente quando una prof entrò in classe per dirci che la Dirigente ci stava aspettando in biblioteca per firmare questo documento: "IL PATTO DI CORRESPONSABILITÀ". In quanto rappresentante quale sono, toccava a me firmarlo.

Insieme al mio compagno Scansani e agli altri rappresentanti delle altre prime, ascoltavamo in silenzio il discorso della Preside. Ogni punto del patto veniva letto da noi e subito lei era pronta a commentare. Non so cosa ci fosse nelle sue parole, ma mi emozionai. Io personalmente negli anni passati ho veramente vissuto in ambienti scolastici a dir poco difficili ma dopo quelle parole, dette in quel modo e con quella sicurezza, mi sentii quasi a casa. Tutto a un tratto le mie ansie del futuro in quella scuola si disintegrarono, come spazzate via dal vento. E anche se per qualcuno sembrerà troppo presto, io mi sento pienamente sicuro nel dirlo: "Questa scuola è una figata".

Saraceni Alessandro - 1° BLSA

vengano rispettate nelle loro rispettive classi.

È venuto poi il momento più ufficiale, quello della firma del Patto, che è stata apposta davanti a tutti e, infine, simbolicamente suggellata dalla stretta di mano tra Dirigente e Rappresentanti

L'incontro ha dato spunti di riflessione a tutti gli studenti e la

giusta carica per iniziare un percorso nuovo ed importante della loro vita rendendoli orgogliosi di frequentare una scuola che tiene così tanto a realizzare il completo sviluppo di ognuno di loro.

Corrado Mangiaterra,
Francesco Giacomini, Daniele
Braconi, Lorenzo Calcabrini
1° ALSA

POESIA ONESTA

L'associazione culturale "Versante" premia i ragazzi del Meucci

Sabato 28 settembre presso l'Auditorium "F. Marini" di Falconara Marittima si è tenuta la premiazione della 14°

edizione del Premio Nazionale Poesia e Narrativa "Poesia Onesta", organizzato dall'Associazione culturale "Versante" alla quale ho partecipato insieme a due ragazzi della seconda liceo delle scienze applicate, Nicola Giacchè ed Emanuele Locca. Quest'ultimo con la poesia intitolata "Parole" è arrivato secondo nella classifica Sez. G "Poesia Singola in italiano" ricevendo un attestato di merito. La mia composizione "Fuori tutto tace" e "Lo specchio" di Nicola Giacchè sono state segnalate nella medesima sezione. La giuria, composta prevalentemente da professori universitari, ha avuto il difficile compito di selezionare i migliori elaborati fra i centinaia pervenuti. Sono stati premiati i vincitori delle varie sezioni di narrativa per adulti e poesia per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado ai quali sono stati consegnati attestati e copie dell'antologia



ufficiale del Premio "L'Infinito e gli Infiniti" a cura di Fabio M. Serpilli. La mia soddisfazione personale è

stata quella di aver visto pubblicata la mia poesia nel libro sopra citato. Ad aprire la cerimonia la declamazione dell' "Infinito" di Giacomo Leopardi, un



Filippo Davoli che recita una delle sue poesie "Madre".

omaggio al poeta nella ricorrenza dei 200 anni dalla scrittura di questa famosissima lirica. Poi l'assegnazione del premio speciale "Plinio Acquabona" al poeta Filippo Davoli. Inoltre, cosa molto importante, è stata data ad ogni premiato la possibilità di recitare, raccontare e presentare brevemente il proprio lavoro, suscitando così curiosità e interesse nel numeroso pubblico.



Chiara Biondini al momento della premiazione.

Sicuramente partecipare a concorsi come questo stimola in noi ragazzi una sana competizione che va oltre l'impegno scolastico e permette di conoscere persone di ogni età e di ogni provenienza, accomunati dalla passione per la scrittura. Questa è stata per me un'esperienza bellissima che mi ha permesso, oltre che diffondere la mia poesia, anche di confrontarmi con ragazzi più o meno della mia età su tematiche veramente interessanti. Concludo con una frase di uno straordinario poeta, Giacomo Leopardi che è stato citato più volte durante la cerimonia "La poesia malinconica e sentimentale è un respiro dell'anima", sperando che possa essere davvero una salvezza per tutti noi.

Chiara Biondini 5° ALSA

EDUCAZIONE SENTIMENTALE E PREVENZIONE DEL CYBERBULLISMO: UN INCONTRO PER LA SCUOLA

In data giovedì 28 novembre tutte le classi del Meucci e alcune classi del Laeng si sono recate al cinema teatro Astra di Castelfidardo in occasione dell'incontro di Educazione Sentimentale e prevenzione del Cyberbullismo, proposto dalla Commissione Pari Opportunità della Regione Marche. La prima parte della mattinata, a cura della dott.ssa Antonella Ciccarelli, ha affrontato il tema dell'Educazione sentimentale. Il discorso ha toccato diversi argomenti come il rispetto tra i sessi, la differenza tra impulsi, sentimenti, emozioni e stereotipi, i diritti e la parità dei diritti tra il genere maschile e quello femminile. Gran parte della discussione ha avuto come tema centrale la violenza sessuale e sono stati fatti anche diversi cenni storici. A questo proposito è stata ribadita l'importanza della parola, alla quale dobbiamo prestare maggiore attenzione, perché sta alla base dei rapporti umani.

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata, invece, alle dipendenze da internet e al contrasto del cyberbullismo. La presentazione, svolta dall'avvocato Elonora Nocito, è iniziata con un video. Si è ribadito che il telefono e gli altri dispositivi tecnologici e i social media a loro collegati sono il punto di partenza di tutto ciò che accade su Internet, che è un mondo vastissimo e quindi anche con alcuni pericoli. Infatti al giorno d'oggi la dipendenza da Internet, il vamping (restare svegli fino a tardi per chattare e scrivere commenti) e altri fenomeni come questi sono ormai comuni. Le radici del cyberbullismo sono le stesse del bullismo, ovvero la volontà di ferire il più debole o il diverso, in modo da mascherare le proprie insicurezze; sulla piattaforma digitale questo fenomeno è ancora più accentuato grazie alla possibile presunta anonimicità di internet.

Mattia Tartaglioni
e Daniele Tarabelli
5° ALSA



WALLY, IL RITORNO !

Ad un soffio dal primo posto

“Un punto in più e avremmo vinto...ma almeno ci siamo divertiti!” Si sono concluse così le olimpiadi robotiche di quest'anno, tenutesi sabato 14 e domenica 15 ottobre 2019 al Palaindoor di Ancona, in occasione dell'Expo Elettronica e della fiera “Ancona comix and games”. Alcuni ragazzi delle classi quinte, Francesco Bonifazi, Chiara Biondini, Gaia Borselli e Giada Monteburini, hanno preso parte per il secondo anno consecutivo alle gare di robotica proposte da Makerslab. Nelle due settimane precedenti alle gare, gli studenti si sono impegnati nella programmazione del robot, che è stato fornito uguale per tutte le scuole tranne che nel colore della “carrozzeria”. Ancora una volta i robottini sono stati sottoposti alle quattro classiche gare di line-follower, minisumo, robo-labirinto e robo-calcio e hanno ottenuto il secondo posto nella classifica finale, avanzando di ben due posizioni rispetto alla classifica parziale. Quest'anno si è presentata inoltre una novità, proposta da Joylabz per il concorso MakeyMakey: si è trattato di ideare un oggetto che potesse rivelarsi utile in ambito sociale, in modo particolare per persone con disabilità, e l'idea dei nostri ragazzi è stata quella di proporre un “mouse a pedali”, utilizzabile cioè per coloro che hanno perso l'uso degli arti superiori. A questo progetto è stato dato il nome di “MakeyMouse” per la somiglianza con il famoso Topolino (Mickey Mouse, del quale è stata ripresa anche la forma). A dare il loro contributo in questa parte delle gare sono stati gli ex studenti del nostro Istituto, Alex Bellelli e Alessia Maggio, i quali hanno accompagnato i nostri ragazzi ideando il logo del progetto “MakeyMakey” e immortalando le varie fasi della gara con il loro risaputo talento per la fotografia. Se lo scorso anno abbiamo ottenuto il quarto posto e questa volta il secondo, speriamo per la prossima edizione delle olimpiadi di ottenere il tanto ambito primo posto!

Gaia Borselli, Chiara Biondini, Giada Monteburini
5° ALSA



LA MIA PRIMA GITA DELLE SUPERIORI

La mia prima gita delle superiori, beh che dire... è stata a dir poco fantastica. Ho iniziato ad essere agitata da quando ho preparato la valigia la sera prima, ma da lì in poi tutto è stato bellissimo. La notte mi sono addirittura svegliata per quanto ero contenta all'idea di partire con la mia nuova classe, anche se non eravamo soli, perché a noi si è unita la sezione A. Penso che non sarebbe stata così bella se non fossimo stati tutti insieme.

La mattina, per paura di perdere la corriera, mi ha accompagnata mia madre, sono arrivata puntualissima! La prima compagna che ho incontrato è stata Elena e poi sono arrivati tutti gli altri, così abbiamo caricato valigie e zaini, siamo saliti e poi finalmente... partiti. La maggior parte della mia classe era seduta in fondo, così anche io ed Elena siamo andate con loro. Già da subito abbiamo acceso le casse, messo della musica ed iniziato a divertirci insieme. Abbiamo impiegato circa due ore, ma a metà strada abbiamo fatto una sosta, così il viaggio non è stato nemmeno pesante.

Arrivati a Rasiglia ci hanno accompagnato in un parco e lì ci hanno divisi per fare delle attività. La mia classe per

prima ha fatto la visita guidata del borgo di Rasiglia. A me è rimasto impresso l'effetto fantastico che ha un borgo non modificato dall'uomo moderno, un borgo immerso nella natura, gli utensili antichi e l'immaginare come tutto, a differenza di ora, era fatto completamente a mano o con la sola forza della natura.

Dopo essere tornati al parcheggio, abbiamo eseguito la prova di orienteering per il borgo. Ci hanno diviso in 5 gruppi, il mio era composto da Tatiana, Samira, Stella e Noemi, sono contenta di essere stata con loro anche se non abbiamo vinto, l'importante è che ci siamo divertite, abbiamo riso e corso molto, e questa secondo me è stata già una bella vittoria.



Finita la prova di orienteering, siamo tornati al parcheggio e poi alla corriera. Siamo andati in hotel dove ci hanno permesso di utilizzare il gazebo che era fuori per mangiare e poi siamo andati a fare un'escursione a piedi a Pale. Abbiamo camminato, ma alla fine neanche così tanto. Di quello che abbiamo visto lungo il sentiero ciò che mi è

piaciuto di più sono state le cascate, addirittura formavano, grazie ai riflessi del sole, un arcobaleno. Finita la passeggiata siamo tornati alla corriera. Una ragazza della A aveva una cavalletta gigante attaccata alla gamba e senza rendersene conto l'ha portata in corriera con Lei. Noi l'abbiamo vista quando si è seduta ed abbiamo iniziato ad urlare, ma nessuno aveva il coraggio di prenderla per portarla fuori. Per fortuna è intervenuto il prof. che l'ha catturata e buttata fuori.

Dopo questo episodio, abbiamo ripreso più tranquilli il viaggio verso l'hotel. Arrivati, ci hanno assegnato sia le stanze che i compagni con cui avremmo trascorso la notte. Io ero in camera con Elena e la nostra stanza era la 116, il bello di questa stanza era che era comunicante con la 118 in cui si trovavano Samira e Stella. Ci siamo fatte una bella doccia, poi ci siamo preparate, truccandoci un po' e rifacendoci i capelli ripassandoci la piastra che gentilmente Samira ha condiviso con noi. Prima di partire avevamo deciso noi ragazze di portarci un vestito da indossare a cena, ed anche se poi non lo avevamo tutte, abbiamo deciso di metterlo lo stesso. Siamo scesi e abbiamo cenato con pasta e carne. Finita la cena siamo andati a visitare Foligno e abbiamo preso un gelato e delle bibite. Fatto un giro per Foligno tra risate, chiacchierate e lacrime di gioia siamo tornati in corrie-

ra. Tornati in hotel nonostante ci avessero messo a disposizione una stanza dove poter giocare noi siamo stati quasi sempre nelle camere e per il corridoio: non posso nascondere che abbiamo preso anche qualche rimprovero dopo le 11.30, il nostro "copri-fuoco".

Tornati nelle nostre camere, io ed Elena siamo restate sveglie e sapendo che non potevamo andare nelle altre stanze, abbiamo preso il telefono e fatto una videochiamata con Lorenzo, Marco e Matteo. Dopodiché abbiamo continuato a parlare tra noi e poi siamo andate a dormire perché la mattina ci dovevamo alzare anche prima degli altri, dato che non avevamo rifatto la valigia. La sveglia ha suonato alle 6.50/7.00, abbiamo fatto la valigia, siamo scese per la colazione e poi siamo partiti per andare a fare rafting ed il parco avventura.

La mia classe per prima cosa ha fatto rafting. La prima impresa per tutti è stata infilare le tute. Io sapevo come fare perché con i miei genitori l'avevo già fatto altre volte. Pagaiare è stato molto bello ed anche se l'acqua era freddissima, quando a metà corso del fiume ci hanno proposto di fare un tuffo, nonostante un po' di incertezza per via della temperatura dell'acqua, mi sono lasciata convincere a farne solo uno. Quando sono uscita ero un "ghiacciolo".

Ripresa la nostra discesa lungo il fiume, abbiamo parlato e riso molto. Alla fine

della discesa abbiamo fatto una mini cascata molto divertente. Dato che tutti sono scesi distanti dalla riva mentre io, Tati, Asia, Noemi ed



Elena siamo rimaste sul gommone facendoci portare da Cadir, il nostro istruttore, molto vicini alla riva, lui ha iniziato a schizzarci e così tutti, compresi i professori, lo hanno imitato schizzandoci. Mi è piaciuto molto fare rafting: è stato davvero divertente ed elettrizzante.

Uscite dal gommone super bagnate, siamo ritornate al campo base del rafting dove ci siamo cambiate per poter affrontare il parco avventura. Ci hanno messo l'imbragatura di sicurezza e con un furgoncino ci hanno portati al parco avventura. All'inizio abbiamo fatto una piccola prova su come utilizzare i vari moschettoni e la carrucola. Ci sono serviti subito entrambi perché il percorso iniziava con una carrucola che attraversava il fiume e poi via, tra gli alberi con un percorso di funi e carrucole. Anche qui mi sono divertita molto ed è stata una bella esperienza perché nonostante io abbia fatto anche parchi avventura

magari con percorsi più alti non avevo mai attraversato un fiume con la carrucola.

Tornati noi dal parco avventura e l'altra classe dal rafting, abbiamo camminato un po' per arrivare al ristorante dove abbiamo pranzato. Dopodiché siamo tornati alla corriera per fare un'escursione ai Colli Alti e Bassi. Qui la guida ci ha fatto osservare una nuova faglia nel

terreno che è venuta a crearsi dopo gli eventi sismici del 2016. Camminando siamo scesi arrivando al fiume dove per la prima volta ho visto dei tritoni e delle larve di libellula. Risalendo in corriera, lungo la strada ci hanno fatto notare che sulla nostra sinistra c'era una pineta a forma di Italia. Abbiamo fatto una piccola sosta per poi tornare a casa.

Di questa esperienza ho apprezzato soprattutto come abbiamo saputo rispettarci, come abbiamo saputo aiutarci a vicenda per andare avanti anche se è pochissimo che ci conosciamo.

Che dire... il rispetto è alla base di tutto!

Sono stata felice di questa esperienza perché ho imparato molto, non solo rispetto a ciò che ho visitato e vissuto, ma per quello che insieme ai miei nuovi compagni di vita abbiamo cominciato a costruire.

Giulia Angelelli
1° BLSA

CONCORSO CHIARAMONTE

dal concorso
"Chiaramonte –Gulfi"

Il 27 Luglio 2019 a Chiaramonte Gulfi, un piccolo paesino in provincia di Ragusa, si è tenuta la premiazione del X Concorso Nazionale di Poesia "Chiaramonte Gulfi-Città dei musei" organizzato dall'Associazione Culturale "L'ArciVersi". L'evento si è tenuto presso l'Auditorium ex chiesa di Santa Teresa alle 20,00. La mia poesia è stata premiata e successivamente inserita all'interno del libro che mi è stato fatto recapitare assieme alla targa.

La poesia con la quale mi sono evidenziato è la seguente:

Lago ghiacciato
Lago ghiacciato
il lago è imbiancato di
ghiaccio.
Le barche adagate sopra
croste bianche
io guardo il paesaggio
freddo:
tutto il mio mondo
è come queste barche
incagliate nel ghiaccio.

Questa poesia racconta la vita vista dalla prospettiva di un ragazzo disabile: egli paragona il suo stato d'animo alle barche incagliate nel lago ghiacciato poiché si sente oppresso e



frenato da un vincolo dal quale non ha la possibilità di liberarsi. Ho scritto questa poesia perché credo di essere un ragazzo fortunato nell'essere come sono ma anche per far capire la mia vicinanza e il mio sostegno verso le persone meno fortunate di me. Ho provato a mettermi nei panni di un ragazzo con disabilità motorie pensando a come potrebbe essere più complicata la vita: tutto quanto viene limitato e a volte alcune possibilità e qualità vengono annullate. Ciò non può che provocare uno stato d'animo davvero buio e cupo. Ammiro molto queste persone perché dal mio punto di vista esse hanno una forza davvero unica. Nonostante tutto riescono a vivere bene con se stesse e con il mondo esterno e per questo ci insegnano tanto.

Elia Baiocco 4° ALSA

"ACCORCIAMO LE DISTANZE - QUANDO LE PAROLE SONO UN PONTE"

Nell'anno scolastico 2018/2019 gli alunni dell'ex classe 1° LSA hanno partecipato al concorso "Accorriamo le distanze – Quando le parole sono un ponte" indetto dall'associazione "Amici" dell'Università Cattolica di Milano. Sono cinque anni che gli studenti del Liceo "A. Meucci" di Castelfidardo collaborano con gli "Amici dell'Università Cattolica", Istituto Toniolo, e possono vantare l'onore di essersi guadagnati il podio con il primo premio nel 2016, andato allo studente Eldjan Beqiri, nella sezione narrativa del progetto "Generazione per" e per un altro secondo premio conferito allo studente Elia Baiocco nel 2018, nell'ambito del concorso letterario "Storie per parole ostili".

Il concorso "Accorriamo le distanze" aveva, invece, l'intento di stimolare i ragazzi a non nascondersi dietro un muro, ma ad aprirsi e a confrontarsi con gli altri. I ragazzi della 2° LSA dell'Istituto l'anno scorso hanno riflettuto sul tema delle parole che uniscono i popoli. Per ringraziare della numerosa partecipazione, sono stati pubblicati i racconti sul sito internet dell'Istituto "G. Toniolo", Studi Superiori di Milano (Amici dell'Università Cattolica).

Lorenzo Pastore 2° ALSA

LA CONSULTA PROVINCIALE DEGLI STUDENTI

Ad ogni inizio di anno scolastico, noi studenti ci troviamo davanti tante nuove prospettive e possibilità. In quest'anno ho avuto la possibilità di candidarmi come rappresentante della Consulta provinciale di Ancona. La Consulta provinciale degli studenti è l'organismo istituzionale di rappresentanza degli studenti della secondaria di secondo grado. Proposta la candidatura, è arrivato l'incarico e, insieme al mio collega Gianluca Villani, ci siamo subito messi al lavoro per concretizzare i primi punti del nostro mandato. Oltre a partecipare alle riunioni, che si svolgono una volta al mese, ci siamo fatti portavoce di alcune esigenze degli studenti e abbiamo avanzato alcune proposte, che sono di seguito riassunte in quello che è il nostro "programma":

Politiche ambientali: attività ad oggi tra le più sentite dalla società, davvero indispensabile per il bene comune; la Consulta è già all'opera con diversi progetti per la costituzione di una nuova società di studenti, attenti all'ambiente e responsabili;

Sicurezza stradale: ritenuta fondamentale, viste anche le numerose tragedie che ogni giorno si vivono sulle strade italiane;

Sicurezza nelle scuole: soprattutto nel nostro entro-

terra che, colpito dal terremoto ormai più di due anni fa, ancora oggi stenta a rialzarsi;

Cyberbullismo: ci proponiamo di sensibilizzare gli studenti verso questo problema, aiutando le scuole e i docenti che in questo fanno già molto;

Marce contro la mafia: in primis appoggio a Libera, che vuole ricordare le vittime della mafia e chi con coraggio si è battuto contro di essa;

8 dicembre: giornata per il ricordo delle vittime di Corinaldo, celebrata nella piazza di Senigallia;

Orientamento con le università: indispensabile per molti studenti, che vorrebbero vivere molte esperienze di orientamento in vista del



percorso universitario futuro;

Its: far conoscere questa possibile alternativa all'università, che può offrire tante esperienze nel mondo del lavoro;

Servizio civile, attività con imprenditori: favorire l'orientamento in azienda e sul mondo del lavoro, ulteriore possibilità dopo la scuola;

Formazione agli studenti per informarli sui propri diritti: progetto presentato a pochi giorni dall'insediamento della

nuova consulta, i diritti degli studenti spesso sono sotto tono, per cui si rende indispensabile una sensibilizzazione su questo tema.

Ed ecco che evidentemente il mio progetto ha appassionato tutti i membri della consulta e ha fatto sì che venissi eletto. Già dal primo incontro abbiamo avuto la possibilità di osservare come un organo istituzionale sia vincolato dal rispetto di moltissime regole, che si dimostrano indispensabili al corretto e sicuro svolgimento delle sedute e regolano la fattibilità e la correttezza delle decisioni che vengono prese.

Nonostante tutto l'impegno necessario, già dalla prima riunione della Consulta questo nuovo mondo mi ha subito appassionato. Un mondo fatto di confronto e relazione con tanti altri ragazzi della mia età, i quali non esitano a dire la loro e a prendere una posizione riguardo gli argomenti trattati.

Con grande stupore e soddisfazione ho accolto la Presidenza e fin da subito con tanta nuova energia ci siamo messi all'opera, per mettere in atto i primi punti del nostro programma. Ringrazio chi mi ha preceduto e chi mi ha accordato la sua fiducia. Le sfide che abbiamo di fronte sono molte ma sono convinto che saremo in grado di proseguire in linea con l'ottimo lavoro degli anni precedenti.

Paolo Marchetti
5°AE

L'IMPORTANZA DI UNA SCELTA

Luca Pagliari ci ha accompagnati all'interno dell'universo delle scelte.

Venerdì 13 dicembre noi studenti del Meucci abbiamo incontrato Luca Pagliari. Il giornalista, attraverso il racconto di diverse storie, ci ha condotti nell'universo delle scelte. Tutti i giorni ci troviamo di fronte alla difficoltà di scegliere: "Leggo un libro o gioco alla play?"; o ancora "Qual è la scuola migliore per il mio futuro?". Ognuno di noi trova davanti a sé dilemmi più o meno grandi. Pagliari ci ha guidato all'interno di questo mondo, attraverso il racconto di alcune storie delle persone che ha incontrato durante i suoi viaggi. In Malawi ha conosciuto Isabelle e il suo sogno quasi irrealizzabile: lavorare nel mondo della moda come stilista. Nonostante le immense difficoltà che Isabelle ha incontrato nel suo cammino, ha scelto di credere nel suo sogno e di poterlo realizzare nel suo Paese. Il giornalista ci ha spiegato che lui e il suo team stanno aiutando Isabelle in questo progetto per dare la possibilità alla giovane donna di potere realizzare ciò in cui crede e in cui dimostra di aver talento. Una ragazzina di Nuoro di soli dodici anni ha dovuto raccontare una brutta vicenda che le stava accadendo ormai da mesi. I ragazzi delle scuole della cittadina l'avevano

presa di mira e continuamente le inviano messaggi pieni di insulti e di menzogne e inoltre hanno iniziato a dire che la dodicenne portasse sfortuna. Il fatto ha portato la ragazza a compiere la scelta di non dire subito alla famiglia e agli insegnanti cosa stesse succedendo e il fenomeno di bullismo contro di lei ha iniziato a diffondersi a macchia d'olio. Solo diversi mesi dopo, la dodicenne ha trovato il coraggio di parlare e di denunciare ciò che le stava accadendo. I ragazzini coinvolti in questa storia sono quasi un centinaio e sono stati tutti raggiunti da un avviso di garanzia. Una vicenda spiacevole che ha provocato nella giovane non pochi problemi. Pagliari ci ha poi raccontato la vicenda del ragazzo-eroe di Corinaldo. Circa un anno fa in una discoteca della città citata, prima del concerto di Sfera Ebbasta, alcuni ragazzi hanno sparato dello spray al peperoncino che ha reso l'aria della sala irrespirabile e tutti i presenti si sono diretti verso l'uscita. Si è scatenato il panico. Durante questi minuti di terrore la folla spaventata ha fatto cadere a terra diverse persone, calpestandole, e tra queste c'era anche Sara. Sara, quella sera, ha potuto però contare sulle braccia di Filippo, un ragazzo che non conosceva e che come lei era alla Lanterna Azzurra. Filippo in quei momenti di panico e paura ha scelto di fermarsi e

di aiutare la ragazza caduta a terra e travolta dalla folla. Quella notte sono morti cinque adolescenti e una mamma. Sara, però, si è salvata grazie all'aiuto di Filippo e la mamma della giovane donna ha voluto ringraziarlo con un caloroso abbraccio.

L'incontro con il giornalista ci ha permesso di capire quanto sia importante scegliere, noi tutti abbiamo il diritto di scegliere e ogni volta che facciamo una scelta dobbiamo pensare a ciò che può derivare da quello che decidiamo di fare. Non tutte le decisioni che prendiamo possono essere fatte a cuor leggero, a volte abbiamo bisogno di riflettere e prenderci il nostro tempo. Un incontro altamente significativo e che avrà un proseguo nei prossimi mesi.

Marco Camilletti
4° BLSA

LE NOSTRE FRASI SULL'AGENDA LOESCHER 2019-20



Anche quest'anno gli studenti del nostro Istituto sono stati gratificati dalla pubblicazione di frasi originali importanti sulle seguenti tematiche: l'ecologia, lo sviluppo sostenibile, il cambiamento climatico ed il rischio ambientale, la raccolta differenziata e il ciclo dei rifiuti, l'inquinamento ambientale e la sua prevenzione e riduzione, l'apprezzamento della diversità ambientale e culturale. Le seguenti frasi degli stu-

denti dell'ex 1 Alsa, attuale 2° Alsa, sono state pubblicate sull'Agenda della Loescher Editore.

“Il cambiamento climatico è reale. La sfida è avvincente, ma più a lungo aspettiamo, più difficile sarà risolvere il problema”.

Manuel Sistilli, studente

“Il cambiamento climatico è come la guida veloce: non ci sembra un problema fin quando non ci schiantiamo”.

Emanuele Iocca, studente



“Noi giovani abbiamo il compito di accettarla sfida climatica, non limitiamoci a sfruttare la tecnologia, ma cerchiamo di innovarla e di migliorarla per il bene nostro e del nostro pianeta”.

Nicola Giacché, studente

“Nulla si spreca, nulla si distrugge, tutto si ricicla”.

Alessio Magini, studente

Il nostro Istituto è orgoglioso di questo riconoscimento e di far parte della rete “Ricerca – Scuola Amica”, soprattutto per il grande valore che la nostra scuola riconosce alle tematiche dell'ecosostenibilità.

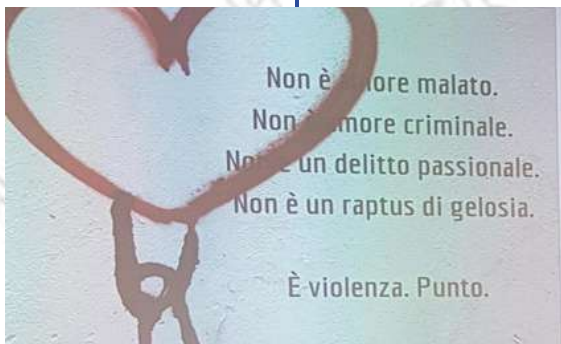


Cultura e Intercultura



STOP VIOLENZA CONTRO LE DONNE!

Il 19 novembre 2019 le classi seconde hanno partecipato all'incontro con la prof.ssa Graziella Priulla, una professoressa universitaria che ha trattato l'argomento del femminicidio. Il fenomeno è sempre più presente in Italia, lo dimostrano i dati che la docente Priulla ha mostrato. Infatti ogni due giorni e mezzo viene uccisa una donna. Il 70-80% delle donne in questione aveva già subito violenze, senza avere però la forza di denunciare. La dott.ssa ha riportato un generico caso di relazione sentimentale con una progressione di violenza verso le



donne, analizzando le specifiche situazioni e gli atteggiamenti da adottare. Una donna va rispettata ed è bene parlare di femminicidio senza generalizzare, perché solo il 3.5% degli autori degli omicidi familiari sono donne. Ciò significa che bisogna tutelare queste ultime, ed eventualmente i loro figli, anche dando l'opportunità di proteggersi e di denunciare gli uomini che le trattano come oggetti. La classe ha inoltre appreso come il meccanismo d'innescò molto spesso sia la gelosia, che non giustifica però la violenza e

l'omicidio. L'incontro è durato circa due ore, nel corso delle quali anche gli alunni sono intervenuti, istaurando un vero e proprio dibattito costruttivo.

Emanuele Iocca
2°Alsa

In Italia si registrano 1600 bambini orfani di femminicidio. "Questi sono bambini che per anni hanno sicuramente vissuto in situazioni infernali, dove il papà insultava picchiava e trattava male la loro madre", queste le parole della professoressa. In seguito

la docente è andata ad analizzare il concetto di gelosia, chiedendo agli alunni cosa fosse e perché si prova questo sentimento. I ragazzi hanno risposto dicendo che

proviene da una paura, un'insicurezza di perdere la persona alla quale si vuole bene. Quindi la relatrice ha continuato dicendo che se due persone si amano, e sono convinte di ciò, non dovrebbero aver paura di perdersi.

Poi siamo passati a parlare della televisione e del fatto che gli uomini in tv sono sempre ben vestiti e hanno quasi sempre un ruolo principale, mentre le donne,

soprattutto in alcuni programmi, sono svestite, in bikini, e non fanno altro che sorridere alla telecamera. Sono le cosiddette "veline", parola che non ha traduzioni in altre lingue, esiste quindi solo in Italia. Tutto perché si pensa che più le donne si fanno vedere e più l'audience aumenta. Non tutti i maschi sono così, e il problema è che nessuno di questi si ribella, e quindi i programmi italiani continuano a pensare questo e a produrre questo. La professoressa ha mostrato alcuni stereotipi che girano quando avvengono dei femminicidi, per le donne:

- "Se l'è cercata!";
- "Ci sarà un motivo se l'ha picchiata!";
- "Se lei non avesse voluto, non sarebbe successo".

Per gli uomini:

- "Un uomo non può resistere";
- "Gli stupratori sono stranieri";
- "L'ha fatto perché è malato";
- "Violenza e forza sono caratteristiche dell'uomo".

Queste non sono giustificazioni, perché non è vero che una ragazza se le va in cerca o che un uomo non può resistere o che sono stranieri.

Francesco Grilli Cicilioni
2° A LSA

Ma cosa significa il termine femminicidio?

La parola "femminicidio" è stata introdotta di recente nel lessico corrente per indicare l'uccisione di una donna da parte del partner o ex partner come prodotto di pulsioni misogine. Contrariamente a quanto si pensa comunemente non è stata coniata dalla stampa. Nel nostro Paese, tuttavia, il termine femminicidio indica esclusivamente l'omicidio di una donna. Sul piano giuridico non esiste il reato di femminicidio, ma si identifica con l'omicidio volontario. Pertanto l'uccisione di una donna per odio di genere nel nostro ordinamento non è normata.

Infatti la dott.ssa Priulla ha spiegato agli studenti che con il termine femminicidio ci si riferisce solo all'uccisione di una donna da parte del suo partner o dal suo ex.

Su 10 donne uccise, in media 8 sono già state violentate dal partner anche in precedenza.

Nicola Giacché
2° ALSA



LEOPARDI: EROE O ANTIEROE?

Perché il poeta piace ai giovani

Giacomo Leopardi è da sempre considerato come uno dei poeti più importanti nel panorama letterario italiano. La sua fama di poeta crebbe esponenzialmente soltanto dopo la sua morte, nel 1837, poiché prima era principalmente stimato dagli intellettuali dell'epoca come grande filologo, infatti, sapeva parlare ben otto lingue, alcune imparate quasi da autodidatta.

Tra le tante riflessioni e i tanti stimoli interessanti del suo pensiero vi si trova certamente quello definibile come titanismo, ossia la convinzione che l'uomo si possa ergerne come un titano o gigante che cerca di contrastare il destino della natura maligna. Per Leopardi l'uomo non è stato sempre infelice: in una prima fase del suo pensiero pensava infatti che l'infelicità fosse dettata dal bisogno di trovare il piacere, non un piacere concreto bensì un piacere infinito che però non è mai raggiungibile. In questa fase, per il poeta, la natura ha posto una soluzione ai mali dell'uomo poiché gli ha conferito la facoltà dell'immaginazione, in maniera tale da raggiungere, attraverso di essa, quel piacere che gli era precluso nella realtà. Leopardi si sofferma a dire che nel periodo in cui egli vive, ma anche certamente ai giorni

nostri, l'uomo si era troppo avvicinato alla ragione e quindi allontanato dalle illusioni e dall'immaginazione. Il poeta afferma quindi che l'uomo era più felice nel passato, nelle epoche degli antichi greci, quando tutti erano più attaccati e vicini alla natura, e quindi avevano un'immaginazione e creatività maggiore. Inoltre i popoli antichi essendo più felici e vicini alla natura erano capaci di compiere azioni eroiche e magnanime.

Spesso Leopardi è considerato come un pessimista, un gobbo, un infelice, un insoddisfatto della vita, ma al contrario, essendomi avvicinato di più alla sua vita e alle sue opere, posso affermare che è un vero e proprio Eroe, che ha lottato contro ogni barriera che gli si è posta davanti, cercando e inseguendo sempre la felicità. Infatti, egli aveva anche cercato di fuggire dall'ambiente di Recanati per recarsi a Roma dove avere più possibilità. Un altro esempio è la sua lotta contro l'infermità, infatti, soffrendo di una malattia degenerativa con problemi di vista, Leopardi non si è mai arreso e ha sempre continuato a scrivere sia in prosa che in versi, poiché pensava che la poesia fosse la sua unica ragione di vita, in cui incanalare ogni sua emozione ed esprimere il suo amore per la vita; sì, perché è così, Leopardi amava la vita! Ne è una prova, ad esempio, il

grande idillio "La quiete dopo la tempesta" nel quale il poeta assume un tono festoso descrivendo la gioia e la felicità che si provano dopo che la tempesta è passata, poiché per il poeta non c'è cosa più bella che l'attimo di gioia che succede le azioni della natura crudele. Nella lirica "A Silvia" Leopardi vede nella fanciulla la speranza giovanile che viene stroncata dalla morte improvvisa. Ma è soprattutto nell'ultima sua produzione, il capolavoro de "La Ginestra", considerato il suo testamento spirituale, che il poeta si afferma come eroe, un eroe che però è lucidamente consapevole della sua sconfitta ma non per questo desiste, anzi invita gli altri uomini a stringersi in una "social catena" contro la Natura, non per sconfiggerla (la ginestra che vive alle pendici del Vesuvio sa che perirà), ma per affermare la propria dignità di uomo. Per questo il poeta può essere considerato sicuramente una grande fonte di ispirazione per i giovani d'oggi. Egli ci insegna la bellezza del nostro essere fragili, anzi ci esorta a non aver paura delle nostre debolezze, dei nostri difetti e delle nostre fragilità, ma a essere solidali gli uni con gli altri perché solo attraverso il nostro essere fratelli possiamo resistere agli urti della vita.

Damiano Giaccaglia
5°Alsa

NON RIFIUTIAMO LA LETTURA

Il progetto "Non Rifiutiamoci" tra Ecologia e piacere per la lettura

La classe 2°A L.S.A dell'Istituto "A. Meucci" di



Castelfidardo, su proposta della propria docente di Lettere, ha aderito al progetto "Non Rifiutiamoci", ideato diciassette anni fa da Michele Gentile.

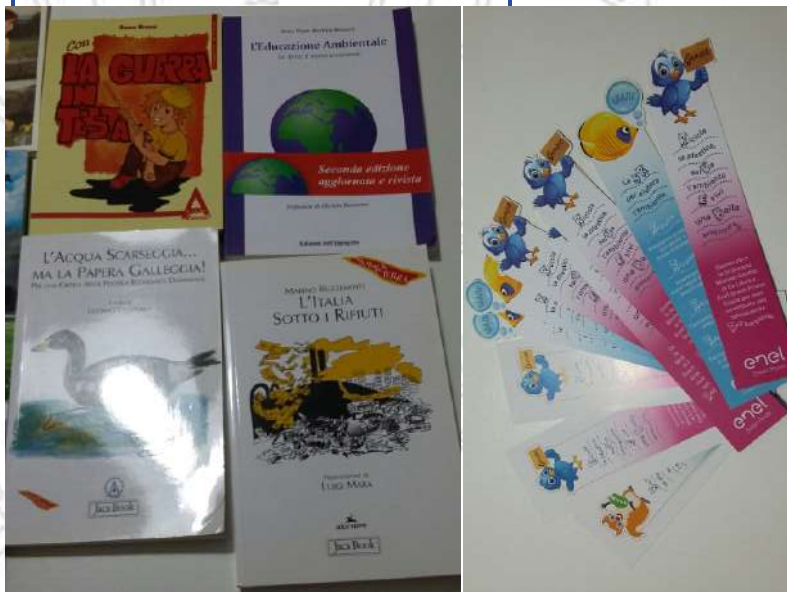
Il progetto è nato dall'idea del signor Gentile, che possiede una libreria a Polla, in provincia di Salerno. Nella "Ex Libris Cafè Gentile" ogni bottiglia di plastica o lattina viene scambiata con un buon libro da leggere, cercando di salvaguardare così i due beni più importanti per l'uomo: il piacere per la lettura e la Terra.

Gentile, con "il libro sospeso", tenta appunto di dare

un insegnamento ai futuri adulti: lo smaltimento dei rifiuti e la raccolta differenziata



sono importanti quanto la lettura; così facendo cerca di stimolare i più piccoli e i giovani al piacere e alla scoperta di un mondo pulito e fatto anche di arte, buoni libri e sogni da realizzare. L'iniziativa ha già portato i suoi frutti: nel 2018 il libraio di Polla ha raccolto più di 3 quintali di alluminio, soprattutto grazie agli alunni della



scuola di un paese vicino. L'alluminio raccolto, così come la plastica, viene portato alle locali piattaforme di raccolta, dove i rifiuti vengono pesati e il corrispettivo riconosciuto viene reinvestito in libri. Oppure vengono riutilizzate per costruire piccole "Librerie e scaffali del libro sospeso" e "contenitori per fioriere esterne". Egli lancia quindi un messaggio positivo ai ragazzi che cercano di

seguire il suo esempio: ridurre l'uso delle risorse inquinanti e aumentare la diffusione della cultura.

La classe si è così impegnata ad aderire al piano di Gentile, creando delle apposite scatole per la corretta raccolta differenziata, da collocare in aula cercando di ridurre quotidianamente lo spreco.

L'ideatore del progetto, appoggiato anche da "Enel Green Power", dopo aver preso visione dell'idea degli studenti della 2°

Alsa, ha deciso di inviare loro dei segnalibri e dei libri da poter leggere in classe con l'insegnante.

Emily Andreoli
2°ALSA





IL FABBRO MEDIEVALE

Tra i vari mestieri medievali uno dei più importanti era senza ombra di dubbio quello del fabbro. Egli ricopriva un ruolo di grande importanza, sia per il popolo che per i nobili e ricchi signori. Il fabbro in quel periodo era tenuto in grandissima considerazione, a questa figura si dovevano tutti i lavori inerenti al ferro nei villaggi e nei castelli. Nella corporazione delle arti e dei mestieri spiccava tra le arti maggiori. Il fabbro, nella sua bottega, attraverso la forgia tenuta accesa da un poderoso mantice, portava a temperatura il ferro che, preso con pinze fatte dallo stesso, veniva martellato e reso utile per tutti gli impieghi del caso. Infatti, i fabbri estesero con il passare del tempo il loro campo di interesse, dedicandosi alla lavorazione di

strumenti impiegati in svariati settori, da quello militare, a quello agricolo, a quello decorativo e persino in cucina. Nella bottega del fabbro si batteva il ferro con cui veniva poi realizzata varia oggettistica. Il ferro veniva inserito nella fucina che con il fuoco ottenuto da carboni ardenti raggiungeva alte temperature grazie alle quali il ferro era ammorbidito e poteva essere battuto. I carboni venivano anche spesso alimentati con il soffio di uno strumento apposito detto mantice. Nella fucina del fabbro il ferro si arroventava e poteva essere battuto e sago-

mato nelle forme necessarie. Un lavoro che al tempo era molto richiesto, ci voleva esperienza e precisione oltre anche a una certa forza muscolare per eseguirlo al meglio. Oltre all'incudine e al martello che sono gli attrezzi tradizionali utilizzati dai fabbri sin dall'antichità, il fabbro odierno impiega anche strumenti quali: la fornace, la pressa meccanica, le forme per la sagomatura e le pinze.

Manuel Sistilli
2°A LSA

L'ALIMENTAZIONE NEL MEDIOEVO

Anche quest'anno, durante le ore di Geostoria, abbiamo approfondito delle tematiche storiografiche. Proseguendo il discorso sull'alimentazione nella Storia, soprattutto da un punto di vista scientifico e chimico, abbiamo visto come e cosa si mangiava nel Medioevo. Durante quel periodo, infatti, le carni, le verdure e la frutta di qualità migliore erano destinate alla tavola del ricco. Pochi potevano permettersi la carne consumata sotto sale; per lo più veniva consumata la carne di maiale, di agnello o di pollo. La carne accessibile ai contadini era solo quella del maiale che nutrivano con gli avanzi dei signori. Raramente si consumava carne bovina, poiché i buoi erano preziosi in quanto erano usate come bestie da lavoro.

I poveri mangiavano prevalentemente cereali, talvolta grano, spesso segale e orzo che consumavano sotto forma di pane, zuppe o minestre di farinata che era una specie di polenta. Consumavano anche ortaggi e legumi: lattughe, rape, cipolle, zucche e cavoli. Si mangiavano anche uova e nel '300 era in aumento il consumo di formaggi e latticini. Il burro, solitamente, veniva usato quando era irrancidito. Nelle case dei ricchi, le tavole erano spesso smontabili: alcune assi erano appoggiate su dei cavalletti. Anche nei pranzi più sontuosi le stoviglie erano ridotte al minimo: un piatto, un bicchiere, un cucchiaio. C'era solo un coltello che doveva bastare per diversi commensali, esso era appoggiato al piatto di portata e serviva solo per tagliare via la propria porzione di carne. Le forchette non esistevano: si mangiava con le mani. In questo periodo erano molto

diffuse le malattie dovute alla malnutrizione, una fra queste era la avitaminosi. In Europa l'80% della popolazione era affetto da una forma, grave o lieve che sia, di avitaminosi. La mancanza di cibi freschi provocava polinevriti, tracomi, glaucomi e poliomelite. Ma anche la denutrizione portava all'aumento di epidemie. Anche chi non moriva di fame era comunque denutrito e il suo organismo, quindi, era più soggetto alle malattie che facilmente lo potevano condurre alla morte.

Ecco una ricetta medievale, leggermente rivisitata:

Torta con frutta

- preparazione: 30 Minuti
- Cottura: 45 Minuti
- Porzioni: 6/8

Ingredienti

- 4 Uova
- 350 g farina
- 130 g olio semi
- 200 g miele
- 50 g noci
- 2 fichi
- 50 g uvetta
- 2 mele
- Rum
- 1 bustina di lievito

Preparazione

Per prima cosa mettete a bagno l'uvetta con il rum e lasciatela riposare.

Sbattete le uova con il miele, aggiungete ora l'olio e il rum (scolate l'uvetta), girate e aggiungete poco alla volta la farina setacciata con il lievito.

Tagliate le mele e piccoli pezzetti, fate così anche con un fico. L'altro servirà in seguito.

Sminuzzate ora anche le noci, schiacciatele con qualcosa di pesante, come uno schiaccia carne.

Unite all'impasto tutta la frutta e girate in modo da far amalgamare bene tutti gli ingredienti.

Ungete e infarinate uno stampo, o usate della carta forno, e

versate all'interno il composto. Tagliate a fettine l'altro fico e posizionatele sopra al composto, aggiungete anche dei pezzetti di noci qua e là.

Infornate a 180° per 45 minuti, regolatevi sempre con il vostro forno.

Emma Barigelli - 2° ALSA

Ecco un'altra ricetta...

Maialino da latte ripieno

Ingredienti:

un maialino da latte svuotato con le sue interiora e tenute da parte, una grossa lombata di maiale, del prosciutto cotto e una cinquantina di castagne bollite, due dozzine di uova, parmigiano grattugiato, zenzero e zafferano, sale (le quantità degli ingredienti del ripieno sono a discrezione, circa 500 gr di prosciutto e 400 gr di parmigiano)

Preparazione

Lessare la lombata con le interiora in acqua salata, avendo l'accortezza di togliere il fegato appena cotto (20 minuti circa). Preparare il ripieno per il maialino: lombata e interiora ben pestate (oggi abbiamo i frullatori per l'occorrenza), amalgamare il prosciutto tritato, il parmigiano, una ventina di tuorli sodi e le castagne (tuorli e castagne prima schiacciati con una forchetta), per un ripieno meno sodo aggiungere dei tuorli crudi, salare e unire le spezie. Salare l'interno del maialino ben asciugato, riempire e ricucire. Posizionare il maialino in una grossa pirofila con le zampe ripiegate sotto il corpo e le orecchie avvolte in un foglio di alluminio per non farle bruciare e infornare a 200 gradi per circa tre ore.

Manuel Sistilli - 2° A LSA

PERCHE' NON RITORNI MAI PIU'

L'Europa è uno dei continenti più belli, piccolo e variegato di popoli anche se, purtroppo, nel passato, ha avuto una storia con degli avvenimenti negativi. Fra questi il nazifascismo e l'olocausto avvenuti nella anteguerra e durante la Seconda Guerra Mondiale, la quale viene combattuta principalmente in Europa. In questa guerra vi erano schierati due opposizioni: le potenze dell'Asse, costituite dalla Germania e l'Italia, l'altro, invece dagli Alleati costituiti da Stati Uniti, Unione Sovietica e Regno Unito.

Uno fra tanti ebrei italiani presenti è stato Primo Levi, scrittore, poeta che ha raccontato la sua esperienza attraverso il testo intitolato "Se questo è un Uomo". Levi descrive i sentimenti provati nell'essere sfrattato dalla propria abitazione, per essere stato deportato in un altro Paese senza la possibilità di scelta e di opinione, racconta di come nel campo di concentramento ha lottato per avere pane da mangiare senza la possibilità di vivere, come, durante la deportazione, veniva considerato non come un uomo, bensì una bestia, senza un nome, senza una dignità, senza personalità, senza umanità. Levi, sopravvissuto a questo orrore storico-umano, ha così avuto la "possibilità" di meditare su cos'è la vita, su cosa significhi vivere al sicuro in case calde, con visi

amici, con chi ci ama, tutti elementi che gli hanno permesso di sopravvivere durante la prigionia.

Quando è ritornato in Italia, dopo il crollo della dittatura nazi-fascista, non ha avuto nessun dubbio nel raccontare la sua esperienza attraverso la sua poesia. Come Levi, vi sono stati altri grandi ebrei italiani perseguitati, come Alberto Mieli e Elisa Springer, la quale ricorda come queste grandi tragedie SONO delle ferite che rimarranno per sempre incise nell'anima.

Ma nel campo di sterminio non c'erano solo adulti ma anche bambini, tra questi la piccola Anna Frank, che, nel suo diario, ricorda il periodo della sua esclusione dalla società e dello sterminio. Qui viene raccontata la quotidianità vissuta da parte di una bambina tedesca che ha cercato di sfuggire alla persecuzione contro gli ebrei, ha cercato di resistere ma senza successo. Passarono due anni da quando Anna dovette rimanere senza amici ad eccezione del suo diario che in futuro nominò Kitty. Sperava che ciò che aveva scritto in quel diario, potesse darle confronto. Anna cercò di resistere finché un delatore, il 4 agosto del 1944, svelò ai nazisti il suo covo e Anna e la sua famiglia vennero catturati e deportati nel campo di concentramento di Bergen-Belsen dove morì.

Ad Anna in quei due anni in cui era nascosta, a differenza degli altri bambini tedeschi, fu tolta anche la possibilità di frequentare la scuola, le fu tolto il diritto all'istruzione. I bambini ebrei furono divisi dagli ariani, l'IO sottovalutava e annientava l'ALTRO, per lui diverso.

Hitler voleva una gioventù spietata che ardisse a dominare il mondo attaccando ogni sfida senza aver paura di morire. La guerra doveva allora servire a demolire gli avversari, e gli avversari sono tutti gli esseri umani di "razza" diversa. Per andare in guerra non servono spiegazioni ragionevoli, ma solo la volontà di voler vincere.

Secondo la sua idea tra gli esseri umani ci sono delle razze superiori che devono dominare gli altri e delle razze inferiori, miserabili, destinate a soccombere. I primi, i tedeschi, sono destinati a comandare, i secondi dovranno solo obbedire. Come affermato da Hitler nel Mein Kampf, la "razza" Superiore ha a disposizione tutti i mezzi del mondo per controllare politicamente con il terrore e la crudeltà. Come ricordava "Nel mio partito, il più forte ha ragione, se arriva al successo la sua crudeltà senza alcuna compassione". Da quello che si può comprendere bene, la storia è un elemento fondamentale per il nostro futuro, per il futuro dell'intero mondo, dato che dobbiamo imparare dagli

errori del passato per far sì che non capitino più. Il nazismo è stata una dittatura spietata (come lo era stato il comunismo) e tutti dobbiamo fare in modo che non ci siano altre dittature, anche nascoste, che portino all'esatto contrario dei diritti umani. Tutte le dittature hanno cercato di scaricare addosso a un gruppo di individui (magari perché di etnia diversa, o religione o stile di vita) le colpe, portandole quindi alla persecuzione. Questo però è stato fatto perché generare odio torna utile alla gestione del potere. Gli esseri umani invece sono tutti uguali soprattutto in relazione ai diritti fondamentali che vanno garantiti ad ogni uomo del nostro pianeta (pur nella individualità unica e irripetibile della vita del singolo), hanno tutti una dignità che va rispettata. Per questo il nostro Paese, per ricordare gli orrori del nazismo, ha stabilito un giorno di riflessione per comprendere che non bisogna più cadere negli errori del passato. Questo giorno ha preso il nome di "Giorno della Memoria". La data stabilita è il 27 gennaio quando, nella città polacca di Oświęcim, dove è stato costruito il più grande campo di sterminio degli ebrei conosciuto (in tedesco Auschwitz), avvenne l'abbattimento dei cancelli da parte dei Sovietici. In questo campo vi erano presenti numerosi cittadini italiani ebrei che hanno subito la

deportazione, la prigionia e la loro persecuzione. Tanti Ebrei, che erano stati indicati come una "razza" inferiore e da sterminare. Furono sterminati 6 milioni di ebrei, un genocidio, la distruzione/sterminio di un gruppo etnico-religioso. Oggi quindi dobbiamo sempre tenere a mente quello che è successo in passato, soprattutto per far sì che questo non capitasse mai più.

Francesco Picchio e
Michele Zuccari - 2° ELE

"IL TRENO DELLA MUSICA E DELLA MEMORIA"

I giovani ricordano la Shoah

Alcuni alunni della classe 2°ALSA hanno aderito al progetto-concorso del MIUR: "I giovani ricordano la Shoah". Il Ministero da anni si impegna nel promuovere e sviluppare progetti finalizzati all'approfondimento e alla riflessione sulla Shoah, al fine di favorire la consapevolezza di quanto accaduto, cercando quindi di sensibilizzare i più giovani.

Il progetto-concorso ha portato alla realizzazione di un plastico che rappresenta un treno che deporta i bambini in un campo di lavoro forzato e di sterminio. Il campo per

autonomasia.

Questo treno scorre su dei lunghi binari che giungono così all'ingresso del campo dove si può notare una fisarmonica risalente al 1930. Essa veniva suonata anche nel periodo della Seconda Guerra Mondiale. Procedendo nella visione del progetto saltano all'occhio anche gli altri temi che compongono il plastico in questione: i campi di internamento che si trovano sul suolo marchigiano ed inoltre frammenti delle varie testimonianze delle persone costrette al lavoro forzato o prigioniere di guerra. Le Marche, infatti, furono interessate da questa realtà, macchia che incombe tristemente anche sulla nostra regione. Viene inoltre trattato il tema della musica e di come essa sia sopravvissuta ai campi di concentramento; si sintetizza come donne e bambini vivano e si realizzino attraverso la musica e l'arte. Nel plastico, quindi, il treno nero insanguinato, che rappresenta

la morte e il dolore, è però circondato dal verde. La scelta non è casuale: si tratta della speranza.

Emily Andreoli
2° ALSA



LA GIORNATA DELLA MEMORIA

La Shoah: una ferita del nostro recente passato da non dimenticare

Sono passati circa ottant'anni da uno degli eventi più brutali che ha colpito il mondo intero. L'Olocausto è, ed è stato, un massacro di persone innocenti. L'unica loro colpa era quella



di appartenere ad una razza ritenuta inferiore. Alcuni potrebbero sostenere che sia trascorso molto tempo e che ricordare fa male. Un simile accadimento, invece, non deve essere mai dimenticato ma deve essere ricordato continuamente per dar modo alle persone di non commettere ancora un'atrocità simile.

La nostra scuola, tutti gli anni, si impegna a dar spazio al ricordo dei milioni di persone uccise nei campi di concentramento e a dar voce ai sopravvissuti e a ciò che hanno dovuto patire. Quest'anno, in particolare, diverse classi hanno aderito a vari progetti e stanno svolgendo delle UdA dedicate all'argomento. Le seconde hanno preso parte al progetto Crocus proposto dalla HETI (Holocaust Education Trust Ireland), la quale ha provveduto ad inviare cinquanta bulbi di crocus gialli da piantare, in memoria del milione e mezzo



di bambini ebrei che morirono a causa dell'Olocausto. Tali bulbi sono stati piantati dagli studenti della nostra scuola in autunno e a fine gennaio (quasi in concomitanza con la ricorrenza del 27 gennaio) nasceranno dei fiori gialli, scelti per ricordare la stella di David che gli ebrei erano obbligati ad indossare.

Inoltre, il direttore scolastico e il corpo docenti hanno indetto anche quest'anno il concorso "Una perla per Shlomo", rivolto alle classi che frequentano l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado. Questa iniziativa ha visto protagonisti noi studenti della classe quarta. Il percorso è iniziato con la lettura del libro scritto da Shlomo Venezia "Sonderkommando". Un testo reale, a tratti crudo, e che cata-

pulta il lettore in una parte della storia dell'Olocausto che difficilmente viene ed è stata raccontata. Shlomo viene deportato al campo di concentramento con tutta la sua famiglia (madre, tre sorelle e un fratello). Un mese dopo, circa, gli viene proposto un lavoro che avrebbe portato ad un miglioramento delle sue condizioni di vita: più cibo e

riparo dal freddo. Lo stesso Shlomo attraverso le pagine del suo racconto scrive questo: "Se avessi saputo che quel lavoro consisteva nel tirar fuori i cadaveri e portarli al crematorio, avrei preferito morire di fame; (...) quando compresi era troppo tardi". Shlomo iniziò a lavorare al



Sonderkommando, un gruppo di prigionieri che trasportava le persone defunte dalle camere a gas ai forni crematori.

L'esperienze che ha dovuto vivere sono state devastanti e hanno cambiato per sempre la sua vita. Donne, anziani, bambini, uomini venivano indistintamente fatti entrare nelle camere a gas, costretti a spogliarsi davanti a tutti e a perdere la propria dignità e il proprio pudore, fatti entrare in quei luoghi freddi dove l'unica cosa che si percepiva era l'odore della morte. Shlomo ha assistito a tutto questo non potendo far nulla per aiutare nessuno. È stato anche testimone di una bambina di due mesi che è riuscita a sopravvivere alla camera a gas perché per tutto il tempo è stata attaccata al seno della mamma. Quando i tedeschi si sono accorti di questo piccolo miracolo l'hanno uccisa. Shlomo è riuscito a sopravvivere insieme al fratello e ad una delle tre sorelle. Per anni ha deciso di rimanere in silenzio e ha tenuto per sé questa vicenda perché

segue a pag. 18...

LA REGIONE PIÙ ARTIGIANA D'ITALIA: LE MARCHE

L'importante assemblea nazionale CNA in Ancona

Ogni anno l'organizzazione italiana di rappresentanza delle imprese e dell'artigianato, la CNA, organizza un'assemblea nazionale per parlare e discutere in merito all'attività lavorativa del territorio italiano. L'edizione 2019 si è svolta sabato 26 Ottobre nelle Marche, al palazzetto Palaprometeo di Ancona. All'evento erano presenti più di cinquemila persone, tra cui vari amministratori e sindaci della regione Marche, moltissimi imprenditori e artigiani autoctoni ed infine note erano le presenze del Ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli e del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Inoltre erano presenti diverse scuole che hanno accettato il caloroso invito dell'associazione nazionale CNA, tra cui l'Istituto di Istruzione Superiore "La-eng-Meucci".

L'incontro, iniziato alle ore 10.30, è stato presentato inizialmente dalla giornalista e conduttrice televisiva Myrta Merlino, che ha poi ceduto la parola a vari Sindaci e amministratori presenti. Fondamentali per i temi toccati, sono stati i discorsi sostenuti dal sindaco di Ancona Valeria Mancinelli e del Presidente della CNA, Daniele Vaccarino. Quest'ultimo, durante il suo applauditissimo discorso, ha affrontato

tematiche molto attuali quali il lavoro, l'elevato prelievo fiscale per le imprese, la web tax ed infine il ruolo dei giovani. Daniele Vaccarino ha sostenuto che serve una profonda semplificazione del fisco e della burocrazia italiana: l'enorme prelievo fiscale scoraggia ogni tipo di artigiano e impresa. Inoltre nel suo discorso, ha sollecitato una attenta semplificazione dei contratti a termine e il ripristino dei Voucher. Infine il Presidente della CNA ha affermato che l'Italia possiede i talenti e le intelligenze per concepire nuovi e dirompenti progetti, ma mancano quegli aiuti, a livello di finanza e ricerca, che dovrebbero sostenere i talenti italiani.

Giuseppe Conte ai microfoni della CNA

Successivamente ha preso la parola il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte: in un primo momento il Presidente ha precisato che la manovra economica non avrebbe colpito gli artigiani, le partite IVA e i professionisti, negando di fatto alcune notizie: " Si afferma che abbiamo tassato il contante. Falso. Si afferma che abbiamo tassato l'acqua minerale e le merendine. Falso. Che abbiamo tassato la benzina. Falso." Inoltre, ai microfoni del Palaprometeo, Giuseppe Conte ha difeso la prossima legge di Bilancio, promettendo tra i

quindici e diciotto decreti legislativi per ridurre la burocrazia. Ha affrontato, infine, l'argomento dell'antievazione introducendo un piano deciso senza penalizzare chi continuerà ad utilizzare il contante. L'incontro è terminato alle ore 13.00, seguito poi da un piacevole buffet offerto dalla CNA.

Matteo Saracini
5° ALSA

segue da pag. 17...

spaventato dal fatto che non credessero alle sue parole. Ha, poi, deciso di raccontare tutto e di portare alla luce i fatti atroci e disumani a cui ha assistito. Conoscere la sua storia attraverso le pagine del suo libro ci ha poi permesso di passare un'intera mattinata con i ragazzi della terza media di Castelfidardo per far conoscere loro il coraggio di quest'uomo straordinario.

Le iniziative che vengono svolte nel nostro Istituto potrebbero portare inoltre le classi quarte alla vincita di un viaggio: visita della memoria presso il campo di concentramento di Auschwitz. Questo contribuirebbe maggiormente a renderci più consapevoli di quanto accaduto in passato.

Ricordare ci permette di non dimenticare, mettere in atto dei progetti concreti ci permette di conoscere storie o particolari che non abbiamo mai ascoltato. Mai più dobbiamo assistere a certe atrocità.

Marco Camilletti
4° BLSA

IL PARADISO DELLA FISARMONICA

Il territorio della nostra regione, le Marche e la nostra piccola cittadina in particolare, Castelfidardo, sono stati testimoni di un avvenimento che ha inciso in maniera determinante sul gusto musicale italiano. Una brillante intuizione di Paolo Soprani, che, con la proverbiale lungimiranza contadina, nel 1863, ha stravolto il "modus vivendi" di una parte del territorio marchigiano, inventando dal nulla un'industria che in breve tempo avrebbe trasformato una realtà territoriale prettamente agricola in un'economia aperta al mondo.

Il primo sviluppo dell'industria della fisarmonica a Castelfidardo e nei centri limitrofi si registrò alla fine dell'Ottocento. La popolarità ed il successo della fisarmonica in Italia furono in quel periodo tanto clamorosi da indurre Giuseppe Verdi a proporre lo studio dello strumento nei Conservatori italiani (seppur senza risultato: si dovrà aspettare altri 120 anni, sino al 1992), ma il vero e proprio decollo dell'industria della fisarmonica a Castelfidardo si ebbe nel primo decennio del Novecento, quando lo strumento iniziò ad essere molto richiesto all'estero.

Il ruolo determinante in questa impennata delle esportazioni fu giocato dall'emigrazione di valentissimi artigiani, operai e musicisti che con il loro umile e meticoloso lavoro riuscirono ad imporre il prodotto, considerato qualitativamente ed esteticamente migliore nei confronti di quello della concorrenza tedesca, russa o francese, in importantissimi mercati quali

gli Stati Uniti, il Canada ed il Sud America (soprattutto Argentina).

Il periodo della seconda guerra mondiale produsse, come era prevedibile, effetti devastanti nella produzione della fisarmonica e di contro, la fine del conflitto fece rinascere nella gente nuove speranze e soprattutto la gioia di vivere, il gusto dello stare insieme e dello svago. Solo a Castelfidardo tra il 1946 ed il 1948 nacquero ben 19 aziende



per la produzione di fisarmoniche. L'esportazione passò dal 57.523 pezzi del 1947 ai 192.058 del 1953. Questo è considerato il periodo del boom della fisarmonica. La cittadina marchigiana, che contava in quel periodo 9.000 abitanti, dava lavoro, solo nell'ambito delle fisarmoniche, a circa 13.000 operai, provenienti soprattutto dai paesi limitrofi. I nuovi imprenditori, in considerazione del fatto che la maggior parte della produzione era destinata al mercato statunitense, attribuirono alle loro aziende nomi attinti dalle grandi case o da prestigiose

sale cinematografiche americane: Paramount Accordion, Universal Accordions, Metropolitan, MGM, Astra... Una via del centro di Castelfidardo (oggi Via Marconi) era chiamata "Via dei Dollari" perché in quella strada hanno costruito le loro abitazioni gli industriali più in vista di allora.

Tra gli imprenditori fidardensi che fecero conoscere il nome di Castelfidardo negli Stati Uniti ci fu mio nonno, Marino Pigni, al quale il "The New York Times", il 31 Luglio 1949, dedicò un articolo definendolo "il re delle fisarmoniche di Castelfidardo" e descrivendo Castelfidardo, come "Il paradiso della fisarmonica".

Questo articolo di quotidiano ci fa capire come il mercato statunitense era talmente importante da avere alle sue dipendenze anche un designer locale, che disegnava e sviluppava un prodotto speciale ed esclusivo per gli USA. Da queste poche righe possiamo anche avere un ritratto di Castelfidardo nell'anno 1949: una ridente cittadina ai piedi degli Appennini e vicina al mare Adriatico, dove tutti i suoi 10.000 abitanti, uomini, donne e bambini, erano coinvolti nella produzione di fisarmoniche e dove circa in 2.000 sapevano suonare questo strumento. Infatti, quando nasceva un nuovo bambino si pensava subito che sarebbe stato "un altro produttore di fisarmoniche"!

Emanuele Giaccaglia
5° ALSA

“I PROMESSI SPOSI”: PERCHÉ LEGGERLI ANCORA?

I ragazzi della 1° Alsa lo hanno chiesto a genitori, fratelli più grandi, zii o conoscenti perché l'incontro con uno dei capolavori della nostra letteratura, che da sempre desta amore o odio, può essere anche un modo per conoscere di più i nostri familiari e la loro storia scolastica, che come la nostra è fatta di successi, delusioni e, perché no, scoperte...

Ecco l'intervista di Francesco Giacomini alla zia.

INTERVISTA AD UN PARENTE RIGUARDANTE I PROMESSI SPOSI.

(1) Avete letto il libro di A. Manzoni "Promessi Sposi" a scuola o per vostro piacere?

Ho letto per la prima volta il libro a scuola ma ho avuto poi modo nel corso degli anni di rileggerlo, capendo meglio i significati e in generale tutto il romanzo.

(2) Quale ricordo avete di tale lettura?

A scuola, inizialmente mi annoiava abbastanza ma nel corso degli avvenimenti è diventata una lettura molto più interessante in particolare a livello dei personaggi delle loro storie e del loro carattere.

(3) Che idea vi eravate fatti di Manzoni?

Inizialmente non ero parti-

colarmente attratta, poi ho iniziato ad apprezzarne la scrittura ed il pensiero poiché le sue opere erano e sono, uno strumento di conoscenza e vera comunicazione, il suo obiettivo era utilizzare il romanzo per diffondere ideali di giustizia e libertà e per far conoscere i caratteri principali della lingua.

(4) Quale personaggio vi è rimasto più impresso?

Tra tutti i personaggi non mi hanno mai suscitato particolarmente interesse Renzo e Lucia ma mi ha sempre molto attratta il personaggio di Geltrude (la monaca di Monza). La sua personalità è molto complessa e Manzoni la rende ancor più misteriosa, con il suo passato triste perché costretta dal padre ad entrare in convento senza vocazione che la porta ad avere un carattere prepotente ed orgoglioso.

(5) Quale fatto o episodio vi ricordate ancora perché?

Un episodio che ancora ricordo è la fine di Don Rodrigo un uomo prepotente e all'apparenza invincibile ma che si deve arrendere di fronte alla peste, che lo porterà alla morte per poi essere anche tradito dai suoi fidati bravi

(6) Pensate sia giusto che io legga questo libro ancora nel 2019?

Secondo me il romanzo deve essere ancora letto perché nasconde tematiche molto attuali. Ad esempio l'episodio di Don Abbondio e i bravi può spiegare il tema del bullismo e delle minacce sui più deboli. Quando Lucia viene fermata per strada in maniera violenta e prepotente da Don Rodrigo può far pensare ad un tema molto attuale di oggi come le molestie sulle donne, oppure la monaca di Monza che serve per far orientare le scelte giuste rispettando le volontà personali. Inoltre il romanzo è ottimo per far capire come si scrive in italiano e come deve essere usata la punteggiatura, caratteristica di cui Manzoni era un maestro.

(7) Vi piacerebbe rileggere la storia di Renzo e Lucia adesso che siete adulti?

Ho avuto modo di rileggere il romanzo anche ultimamente e mi rendo conto di aver tralasciato in passato passaggi importanti della storia e soprattutto del periodo storico in cui si svolge la storia.

Poeti e Prosatori



LE SERE

Ci sono quelle sere
 Quelle nelle quali il silenzio ti entra nelle ossa
 Quelle dove i pensieri ti sovrastano
 Quelle dove il mare scende dagli occhi
 Quelle nelle quali dici basta.

Ci sono quelle sere
 Quelle dove non sai più chi sei
 Quelle nelle quali ti rendi conto della tua vita
 Quelle dove spero che ne valga la pena
 Quelle nelle quali nonostante tutto non molli.

Ci sono quelle sere
 Quelle sere dove smetti di essere un bambino
 Quelle sere nelle quali ti rimbocchi le maniche
 Quelle sere dove impari a convivere con i tuoi errori
 Quelle sere che ti lasciano un segno.

Ci sono quelle sere
 Quelle sere dove decidi di vivere senza pensarci troppo
 Sta sera è una di quelle
 E ho deciso di buttarmi nella vita a braccia aperte.

Nicole Piccinini
 2° ALSA

OH NATALE

OH...OH...OH!
 Il Natale è alle porte
 e le lucine brillano,
 Si preparan le torte
 e i regali l'albero addobbano.

Babbo Natale scende dal camino,
 Lascia fuori le sue renne;
 Lo aspetta gioioso un bambino,
 Che di certo non vuole le penne.

La sacca piena di pacchi pesanti
 Che sotto l'albero lascerà,
 I biscotti pronti son tanti,
 Che Babbo Natale mangerà.

CLASSE 2° AE / 2° CIT

LA STORIA DI TEDDY

Nel villaggio del Polo Nord vive un piccolo elfo chiamato Teddy. In paese tutti lo chiamano il "sognatore" perché l'elfo ama viaggiare e un giorno vorrebbe lasciare il villaggio elfico per vivere a New York. Teddy è diverso da tutti gli altri: non ama impacchettare i regali, non ha voglia di costruire giocattoli e odia preparare la slitta di Babbo Natale. Teddy ha un unico grande sogno: vivere in una grande città ed essere finalmente libero. "Teddy, il mondo degli umani non fa per noi, noi siamo elfi e ci piace vivere nel nostro piccolo e magico villaggio", nonno Mallos gli aveva detto questa frase mille volte e ogni volta che il piccolo elfo la ripeteva nel suo cervello si convinceva sempre di più che non era fatto per il villaggio.

Aveva ormai deciso, la sera della Vigilia di Natale sarebbe stata la notte perfetta per lasciare il villaggio e partire per la meta dei sogni insieme a Babbo Natale. Si era nascosto fra i regali che dovevano essere consegnati a New York e per tutto il viaggio era rimasto in silenzio fra un pacchetto e l'altro. Era sicuro di essere arrivato a destinazione quando Babbo Natale prese il sacco dei regali da consegnare a New York. Con movenze scaltre e feline era uscito dal sacco senza farsi vedere e finalmente era dove aveva sempre desiderato di esse-

re, nella Grande Mela. I grattacieli erano stupendi, le strade piene di luci e c'erano tante macchine e tante cose da fare e da vedere. Il sentirsi finalmente libero gli dava un'emozione nuova, come se fosse invincibile. Scese subito in strada per iniziare ad esplorare ma la sua statura era davvero minuscola rispetto a quella degli umani e ogni volta correva il rischio di essere schiacciato. Correva, correva senza una meta e alla fine era riuscito a rifugiarsi in un vicolo buio e stretto. Aveva il fiatone da quanto aveva corso e aveva voglia di sedersi e prendere fiato ma subito davanti a lui apparve un enorme gatto nero che lo guardava famelico. Il piccolo elfo ricominciò a correre disperato, mentre il gatto cercava di acchiapparlo. Fortunatamente, dopo una lunga corsa, riuscì a seminarlo. Seduto in un angolo del marciapiede vide: un gruppo di ragazzi borseggiare una signora anziana, un rapinatore con la pistola scappare da un negozio e due persone litigare davanti ad un bar. Teddy capì che questo non poteva essere il suo mondo, non poteva vivere qui, doveva cercare Babbo Natale e tornare a casa, ma quando alzò lo sguardo si rese conto che stava albeggiando e che ormai la slitta era lontana, così scoppiò in un pianto disperato. Era solo, solo in quella città grande che non conosceva e che era così diversa da come l'aveva

immaginata! In quel momento sognava solo di tornare al villaggio elfico con la sua famiglia e i suoi amici. Niente al mondo valeva quanto i suoi affetti. "Teddy!"- un urlo, qualcuno aveva gridato il suo nome. E all'improvviso con gli occhi pieni di lacrime li aveva visti avvicinarsi a lui, un elfo alto e magro e tutto vestito di verde, uno vestito di bianco paffutello e l'altro vestito completamente di rosso con gli occhiali: erano Findo, Amdir e Mallos. "Santo ragazzo, come hai fatto a venire fin qua giù?"-, disse Mallos. -"Nonno, io, io ho sbagliato tutto, vorrei solo ritornare a casa!"- e in un attimo si buttò tra le braccia dell'elfo paffuto.

Era il giorno di Natale al Polo Nord e nella sala banchetti era stata allestita una lunga tavolata piena di leccornie, ogni elfo era al suo posto pronto a godersi un meritato pranzo dopo delle lunghe giornate di lavoro. Teddy era lì, a casa sua, con la sua famiglia e tutto era perfetto.

Marco Camilletti
4° B LSA



SULLA LIBERTÀ

Spesso ci capita di pensare che non dovremmo fare determinate cose, parlare in un certo modo, avere il nostro stile personale se tutto ciò non rispetta i canoni del prototipo moderno: ci preoccupiamo più di come appariamo agli altri, alla società, piuttosto che di ciò che siamo veramente. Essere liberi non significa invadere la libertà altrui, ma avere il diritto di essere se stessi, senza essere "etichettati" perché andiamo "contro corrente". Ritengo che i pregiudizi siano alla base dell'assenza di libertà: non poter esprimere il proprio essere solo per paura di ciò che pensano gli altri è senza dubbio una forte limitazione. Tuttavia non bisogna confondere "essere se stessi" con "fare ciò che vogliamo": spesso infatti ci sentiamo in diritto di comportarci come se al mondo ci fossimo solo noi, come se gli altri e ciò che pensano non contassero nulla. La libertà deve essere qualcosa che ci rende felici, e la felicità per essere tale va condivisa...ma come la si può condividere, se per

ottenerla andiamo oltre quei limiti che salvaguardano la libertà altrui? Sarebbe impossibile pensare di vivere in un ambiente pacifico e tranquillo se ognuno si prendesse il diritto di ignorare le regole e quei principi etici e morali che regolano il quieto vivere in società. Volendo portare un esempio banale si può pensare a chi, portando il proprio cane a passeggiare



nelle strade pubbliche, non si cura di ripulire i bisogni dell'animale, col rischio che poi qualcun altro finisca per ritrovarsi una spiacevole sorpresa sotto le scarpe! Ma questo sicuramente non è il male maggiore della nostra società: basti guardare al problema dello smaltimento dei rifiuti, che il più delle volte vengono abbandonati lungo le strade o nelle zone verdi, o ai numerosissimi incidenti stradali dovuti al cattivo comportamento del condu-

cente o semplicemente agli episodi di violenza verbale o fisica nei confronti di chi è più debole. Come detto all'inizio infatti, anche giudicare senza sapere, rappresenta una forma di limitazione alla libertà altrui, a quella libertà di vivere secondo i propri ideali senza far del male a nessuno. Sarebbe sufficiente capire che non esistono superiori e inferiori, ma diversità che sono indispensabili e necessarie per la crescita e lo sviluppo e queste diversità ci caratterizzano come esseri umani, sicuramente con difetti, ma anche con quei pregi che possiamo mettere a disposizione di tutti e del benessere generale. Al di là di tutte queste considerazioni oggettive e probabilmente condivise da molti, sono dell'idea che la vera libertà, quella totale e senza "paletti", possa essere solo interiore, ovvero quello stato d'animo che ci fa sentire leggeri e liberi da ogni pensiero negativo e dai mali che la vita mette costantemente nel cammino di ognuno.

Gaia Borselli
5° ALSA

NON SOPRANTI I TRONCHI CUI DORSO A SUA PORTA DEL CUORE SEI LA NOSTRA VITA SEI BATTERE SENZA NESSUN
CORRADO SAI TRASCINETTI IN LI OLI, ULTRA E NOZIUM SERVITA
B NT I MAI VIGORI PAMA DATTI FORTE PER ANGE
PER TORRENTI E FIANCIA E LEALTA' E IL CUORE DE' RANLACENITHE UTE

STAR BENE, BENE COTE
 FA ESSERE TRANSITE
 VEDERLA È NULLA
 NESSUN'ALTRA
 ASCOLTARLA È RELAX
 COSA, NON POTREVA
 GANTARLA TI
 ASCODARE TI
 A
 ULTA
 QUANDO SE E NBRERAN
 PUOI FARLO TI
 ENDE TI

ANASTASIO, TRA CLASSICO LETTERARIO E INNOVAZIONE MUSICALE

Marco Anastasio, meglio conosciuto come Anastasio, è un cantautore italiano, conosciuto per la vittoria alla dodicesima edizione del celebre programma televisivo "X-Factor", dove si è fatto strada nella discografia italiana facendo sentire la sua voce e la genialità della sua scrittura. Pochi sanno, però, che prima del successo al forum di Assago, Marco si faceva chiamare "Nasta". Partito dalla penisola sorrentina, all'età di soli 18 anni produce il suo primo EP: *Disciplina sperimentale*, pubblicato su YouTube nel 2015. All'interno di questo disco c'è un brano geniale: un testo classico, come può essere quello che fa riferimento a Rosso Malpelo, di Giovanni Verga, trasformato in brano musicale. Il modo di raccontare le sfortunate vicende del ragazzo, rivisitandole e rinarrandole in rima, rappresenta un modo creativo di ridare vita ai classici e far avvicinare i ragazzi, così legati al genere musicale rap, ai grandi capolavori della letteratura italiana.

ANASTASIO (NASTA) – "Rosso Malpelo" da *Disciplina sperimentale*

Lo chiamavano Malpelo, il tale di cui oggi scrivo
una credenza popolare gli dava 'sto appellativo.
Era rosso di capelli e in quanto tale cattivo,
un ragazzino dalla chioma di fuoco e lo sguardo
schivo.
E ogni giorno si spezzava la schiena in miniera
insieme a un'altra schiera
e da mattina a sera nella terra nera
e soltanto grazie alla poca luce fioca della candela
vedeva gente morire, gente che non conosceva e
diceva:
finchè qui c'è il mio babbo non c'è pericolo
e il babbo se ne andò sotto il crollo di un cunicolo
e Malpelo scavava, cercava il padre sepolto
ogni tanto si fermava e si metteva in ascolto
lui cercava disperato la voce del suo vecchio
e diceva: forse è il diavolo a parlargli all'orecchio
perchè un rosso è figlio del demonio e vittima del
vizio
e non c'è modo di scappare alla calunnia e al
pregiudizio.
E morto il padre, il figlio sgobba come un animale
era detto Malpelo e si impegnava a essere tale
e qualsiasi cosa accade, a lui la colpa e le legnate
ma tanto le sue spalle già c'erano abituate.
Era orfano di padre, rifiutato dal mondo
una vita vissuta con l'indice puntato contro
ma ci aveva fatto il callo, aveva pelle come cuoio
sono Rosso Malpelo, da ora finchè non muoio.

...

Non solo scuola - Life and amusement

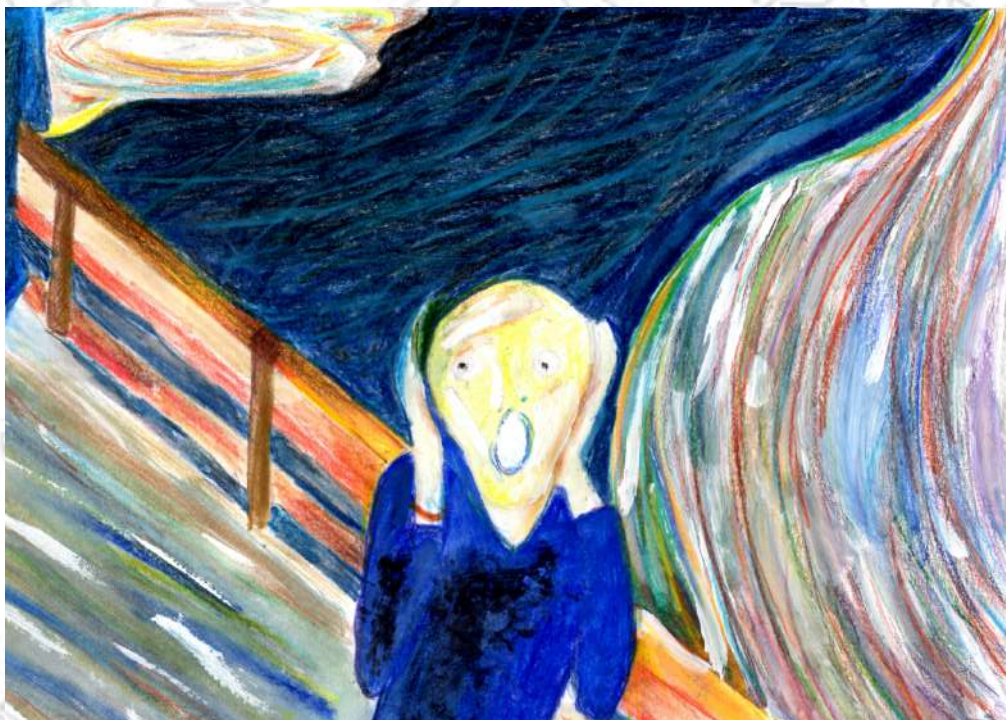


Un giorno giunse un nuovo ragazzino in miniera
anche lui sperava in un pezzo di pane la sera
gli diedero il suo piccone, gli dissero: zitto e scava
lo chiamavano Ranocchio per il modo in cui arranca-
cava
Malpelo lo notò, se lo prese in protezione
gli insegnava a campare sotto i colpi del suo
bastone
gli diceva: reagisci, non ti devi far pestare
quando i colpi arriveranno da chi ti vuole male
Qui c'è una sola regola, tu devi essere scaltro
e per salvare te, devi affondare qualcun altro
picchia tu più forte o il mondo ti calpesca
mio padre che era buono, lo chiamavano bestia.
Un giorno Ranocchio cadde
sputò un fiotto di sangue
divorato dalla tisi, gli tremavano le gambe
morì in qualche giorno con la madre che piangeva
il figlio e il pane che portava la sera
e Rosso rimasto solo senza più un rapporto
umano
lo mandavano al suicidio con una piccozza in
mano.
Nei vicoli più profondi con soltanto il buio intorno
che a nessuno importava se non faceva ritorno.
E insieme a tanti altri, morti come in guerra
alla fine anche Malpelo fu inghiottito dalla terra
e ancora i minatori quando girano in quei posti
temono il fantasma dai capelli rossi.

Diego Sgolastra
5 °ALSA



Tatiana Graciotti



Federica Animobono

"What is the longest word in English?"

"Smiles! Because there is a mile between its first and last letter!"



Alessandro Borbotti
1° BIT

Circolo fotografico "Studenti del Meucci"

Il circolo fotografico organizza, per il periodo Natalizio,
un concorso fotografico dal titolo:

"Il Natale più bello!"

- **Foto particolari di questo Natale 2019!!!**

Le foto, che saranno giudicate da una giuria composta da insegnanti, dovranno essere al massimo tre per partecipante e consegnate ai Prof. Calducci, Bora e Serrani.



Termine ultimo per la consegna delle foto: Sabato 11 Gennaio 2020

Le foto migliori verranno stampate e in occasione della scuola aperta verrà organizzata una mostra in cui i saranno premiati i vincitori.

**Il concorso è aperto a tutti gli studenti del
Meucci!!!!!!**



LA PAGINA DEI MEME

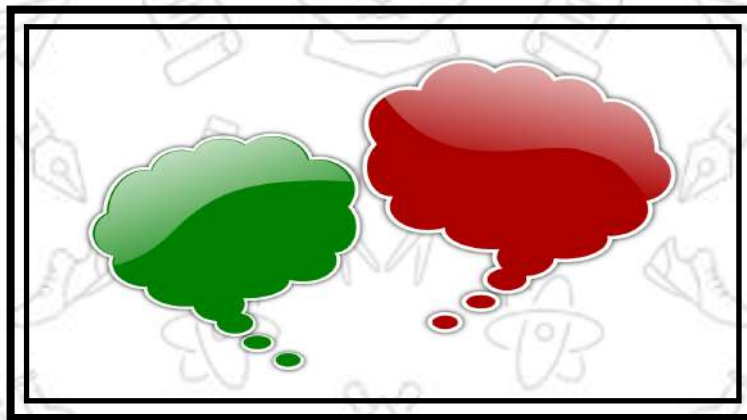
Quando finalmente trovi un compagno che riesce a spiegarti tutto quello che non hai capito di qualsiasi materia



Quando fai il quinto e noti che in una classe del primo stanno festeggiando un compleanno



Ipse Dixit - Perle di saggezza scolastica



Ritorna a grande richiesta la rubrica più amata da tutti gli studenti!
 Chi saranno gli autori di queste famose citazioni?
 Ricchi premi a chi indovina!

Alunni:
 "Prof Buongiorno"

Prof:
 "Eh speriamo!"

Sono stato chiaro?
 Anzi,
 sono stato
 chiarissimo?

Prof:
 "come va
 ragazzi?"

Alunni:
 "se tira avanti!"

**Volevo vedere
 se eravate
 attenti!**

Famiglia, Istituzioni e Territorio



L'ITALIA CHIAMÒ

La serata a Teatro con Franco Oppini regala agli spettatori un tuffo nel passato e momenti di riflessione sulla storia dell'Italia e sui valori

- "E se vi proponessi una serata a teatro?" Sono queste le parole utilizzate dalla professoressa De Sanctis per invitarci a vedere lo spettacolo di Franco Oppini. Nelle serate tra il 24 e 25 ottobre abbiamo potuto assistere all'opera "L'Italia chiamò". L'opportunità che ci è stata suggerita ci ha permesso di approfondire e di vivere attraverso la voce e la mimica del protagonista un pezzo importante del nostro passato. Lo spettacolo portato in scena è dedicato alla battaglia di Castelfidardo del 1860,

una delle tappe fondamentali che hanno condotto all'Unità d'Italia.

Italo, il protagonista della storia, è un contadino che attraverso vecchie foto, pezzi di giornale e ricordi vari cerca di trasmettere ad Italia (altra protagonista dell'opera) la memoria di un'Italia che stava per nascere. Italo ha assistito alla battaglia e vuole che certi ricordi permangano nella memoria per non essere dimenticati. La cosa che maggiormente colpisce lo spettatore è l'umanità che viene trasmessa

durante l'intero spettacolo. Le lettere dei soldati al fronte sono un pugno nello stomaco. La loro ansia, la loro paura e allo stesso tempo la loro consapevolezza



con
FRANCO OPPINI (Italo)
ANNALISA SPROVIERI (Italia) IACOPO CICCIONOFRI (colono/brigante)
MASSIMILIANO ANDREOLI (soldato sabaudo/brigante) RICCARDO CIABÒ (soldato papalino/brigante)
DAVIDE BUGARI (brigante Pasqui) SIMONA RIPARI (Pata) SABINA CINGOLANI (Chicca)
LUDOVICA MANCINI-ALESSANDRA CAVALLARI (Pia)

Alto Regia e Collaboratrice ai testi Patrizia Gabbanelli Assistente e Direttore di scena Alessio Scuto
Costumi Annalisa Fava Consulenza Storica Eugenio Paoloni-Carlo Zenobi-Gilberto Piccinini
Produzione Esecutiva Guasco Srl Organizzazione Generale Fabrizio Saracini

24-25
OTTOBRE **ORE**
21,15 **TEATRO ASTRA**
CASTELFIDARDO

PREVENDITA PROLOCO DI CASTELFIDARDO 071 7822987



lezza di essere parte di qualcosa di grande ha reso l'intera opera magnifica. Veniamo a conoscenza della storia grazie alle pagine di un libro e molte volte leggiamo dei soldati che hanno affrontato una battaglia. In quel teatro però è stato diverso, non solo abbiamo "conosciuto" chi è stato il vero protagonista di quei momenti, ma al contempo siamo stati in grado di conoscere i loro pensieri più profondi e di prendere parte alle loro esperienze.

L'Italia chiamò è stato uno spettacolo storico ma allo stesso tempo moderno perché il tutto è stato svolto in chiave pop. Gli spettatori hanno rivissuto le emozioni, le scene di battaglie e la speranza di poter vivere un'Italia migliore, un'Italia unita. Franco Oppini con la sua bravura ci ha resi consapevoli dell'evento che è avvenuto nel 1860 e ci ha dato la possibilità di viverlo a trecentosessanta gradi.

Lo stesso sindaco di Castelfidardo, Roberto Ascani, alla fine dello spettacolo ha sottolineato lo scopo educativo e culturale dell'opera portata in scena. Il primo cittadino ha inoltre aggiunto che certi eventi devono essere ricordati e tramandati alle giovani generazioni affinché queste ultime siano in grado di capire l'importanza del nostro passato e il valore di avere un'Italia unita. La divisione dell'Italia in tanti piccoli Stati portava ad uno spreco sia di vite umane che economiche a causa delle diverse guerre che venivano fatte per avere il predominio l'uno sull'altro. Riteniamo di essere stati molto fortunati ad aver visto e aver provato delle forti emozioni attraverso questa grande opera teatrale.

Marco Camilletti e
Christian Romagnoli
4° BLSA

LE DONNE NEL/DEL RISORGIMENTO

Ritratto di
Cristina
Trivulzio
Belgiojoso di
H e n r i
Lehmann.



Vogliamo le
donne felici e
onorate dei
tempi avvenire,
rivolgere il
pensiero ai
dolori e alle

umiliazioni delle donne che le precedettero nella vita, e ricordare, con qualche gratitudine, i nomi di quelle che loro apersero e prepararono la via alla non mai prima goduta, forse appena sognata felicità!

Cristina Trivulzio Belgiojoso

Il 9 novembre, nella sala degli stemmi dell'edificio comunale di Castelfidardo, si è tenuto un convegno sulle donne nel Risorgimento. Dopo i saluti del Sindaco di Castelfidardo, della vice presidente della Commissione Pari Opportunità della Regione Marche e del Presidente della Fondazione Ferretti, si sono svolte le relazioni, che sono state estremamente interessanti. Anche se di solito pensiamo il contrario, sono molte le donne-patriota che vivevano all'epoca del Risorgimento. Purtroppo abbiamo testimonianza soltanto di quelle alfabetizzate, che crescevano in famiglie altolocate e con una istruzione di stampo liberale. Per di più, spesso molte donne venivano ricordate dai diari dei fratelli, come Anita Garibaldi e Cristina Trivulzio di Belgiojoso.

Le donne cominciarono a partecipare alla vita pubblica subito dopo l'età dei

lumi, forse per ricalcare ideali che a quel tempo erano usufrutto dell'uomo. Ricordiamo Olympe de Gouges che, nel 1791, pubblicò un testo fondamentale per lo sviluppo del femminismo moderno: la Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina: prese ad esempio la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino e la ribaltò, criticandone indirettamente la mancanza di diritti per le donne. Nell'epoca della Restaurazione ci fu una proliferazione di donne in campo pubblico, come nei giornali, ma molte erano accompagnate da padri e fratelli, mentre altre (poche) furono indipendenti. Queste ultime provenivano da famiglie con idee progressiste, che facevano studiare le ragazze tanto quanto i ragazzi. Una successiva opportunità di emancipazione avvenne con la fondazione della Repubblica romana, all'interno della quale le donne organizzarono autonomamente l'assistenza a feriti e bambini, ma in cui non poterono combattere (anche se ci furono distinte eccezioni). Dopo l'unificazione italiana, le donne si occuparono di problematiche sociali, come i diritti delle donne e i diritti dei bambini. Inoltre, tentarono di costruire degli asili cosicché le donne con un'occupazione potessero lavorare più agevolmente. La filosofa Patrizia Caporossi ha parlato di come la storia abbia nascosto il ruolo delle donne in molte occasioni. Dal Risorgimento si inizia a togliere il velo che nasconde le donne e addirittura negli anni venti del 1900 nascono scuole femminili che insegnano alle donne la propria emancipazione. Nel ventennio fascista la famiglia patriarcale raggiunse l'apice, con le tre "M" di Mussolini: "madre, moglie, massaia: i doveri di una buona donna". La professoressa Lidia Pupilli ci ha parlato inoltre dell'importanza della coscienza di genere, cioè della consapevolezza, da parte delle donne, di appartenere al genere femminile. Olympe de Gouges nella sua Dichiarazione

dei diritti della donna e della cittadina si appellò alla regina di Francia, come a cercare qualcuno che la comprendesse. Infine, ci ha parlato di come una coscienza di sé sia importante quando si studia la storia, poiché si deve capire che cosa si cerca quando si fanno ricerche storiche, storiografiche e così via. È per questo che la storia non è cristallizzata, poiché se così fosse la si dovrebbe trattare alla stregua di un mito, con i suoi eroi che mettono in ombra persone ritenute meno importanti. Successivamente, si è parlato di altre due importanti donne e delle loro vite avventurose nel Risorgimento: Giulia Colbert Faletti di Barolo "Eroina silenziosa del Risorgimento a Castelfidardo" e Maria Alinda Bonacci Brunamonti, poetessa italiana che visse per un periodo a Recanati.

Francesco Fontanella
4° ALSA



Qui Meucci - Lettere alla redazione



In questo numero pubblichiamo la lettera di un ex studente della nostra scuola.

*Cara Redazione di Cronache dal Meucci,
Sono Enzo, un ex studente da poco diplomato. So (visto che ci sono passato anche io) che siete tutti davvero molto indaffarati!! Volevo semplicemente fare un caloroso saluto a tutti voi, studenti, professori, collaboratori... insomma, a tutti coloro che contribuiscono, con mansioni e ruoli diversi, ad accrescere il valore della scuola, a cui sono legati davvero tanti miei ricordi ed "avventure".*

*Con affetto,
Enzo.*

Ricordiamo che per mandare un saluto, condividere un ricordo, chiedere consigli in ambito scolastico e non solo...l'indirizzo email della nostra Redazione è:

cronache.meucci@gmail.com

Vi aspettiamo!
La redazione



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Loreto